

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Piccole opere per un grande scrittore: ecco Sōseki



■ Quest'anno si celebra il centocinquantesimo della nascita di Natsume Sōseki, il sommo scrittore giapponese, celebrato in patria e in tutto il mondo. Per l'occasione, l'editore Lindau di Torino pubblica una raccolta inedita di storie brevi, che già dal titolo - "Piccoli racconti di un'infinita giornata di primavera" - promette di sedurre i lettori.

Si tratta di un corpus di venticinque pezzi brevi che, in apparenza, non hanno molto in comune tra loro, spaziando da racconti di tipo saggistico, in cui lo scrittore descrive la propria vita quotidiana, a ricordi della gioventù stesso Sōseki, fino a vere e proprie novelle, in cui vengono utilizzate molte tecniche sperimentali di scrittura. La narrazione in prima persona si affianca a quella in terza, il presente si accompagna al passato.

È il titolo a svelare il fil rouge che corre lungo il libro, pubblicato per la prima volta in Giappone nel 1910. Certo, bisogna avere un minimo di dimestichezza con la lingua nipponica, e non solo: nella letteratura classica cinese e negli haiku - cui Sōseki si dedicò con successo - «Shōhin significa "piccole opere", mentre originariamente Eijitsu significa "giornata lunga" e racchiude il concetto di una giornata che, di per sé, rallenta nello scorrere del tempo. Pare però che vi sia anche un'altra nuance: la volontà o il desiderio da parte dell'essere umano che il tempo rallenti in modo che una giornata meravigliosa non finisca mai». Ecco, dunque, il significato segreto raccolto in "Eijitsu Shōhin": la volontà di conservare quella sensazione di intensa felicità legata a un momento, a un'occasione, a una stagione, nella speranza che possa non finire mai.

Non è forse quello che accade quando leggiamo un libro che ci piace moltissimo? Il desiderio che il tempo si dilati e rallenti fin quasi a fermarsi, per permetterci di procedere indisturbati nella lettura, senza il fastidio delle incombenze quotidiane, dei bisogni fisiologici, del lavoro, delle telefonate moleste? La voglia matta di proseguire spediti, per arrivare presto alla fine, per sapere come una storia si conclude, se si conclude, eppure al contempo il desiderio che quel libro non finisca mai, perché voltare l'ultima pagina ci lascerebbe un doloroso senso di vuoto.

Non ci sono vie di mezzo: Sōseki o piace da impazzire o non piace affatto. Quando arriva a

piacere, con quella sua narrazione al confine tra la prosa e la poesia, in cui sembra che tutto sia fermo e tuttavia si muova, crea proprio una sospensione del tempo. Merito di un uomo che, in soli nove anni di carriera di scrittore, ha saputo raggiungere altissimi livelli. Merito, forse, anche delle sue (tristissime) vicende personali - un'infanzia segnata dall'abbandono e dal rifiuto, in primis - che hanno fatto di lui un essere sensibile, riflessivo, profondo, acuto osservatore. ■

Piccoli racconti di un'infinita giornata di primavera

Natsume Sōseki

Traduzione di Tamayo Muto

Lindau

144 pagine, 14,50 euro

